

La questione morale del pulcino maschio

La filiera produttiva delle galline destinate alla produzione di uova negli allevamenti moderni, prevede che si allevino galline estremamente specializzate nella produzione di uova, si tratta di ibridi genetici altamente produttivi. Queste galline sono state selezionate al fine di produrre grandi quantità di uova (più di 300 uova capo/anno), mangiando non più di 120 g. di mangime al giorno. Tutte queste galline, (milioni di capi) nascono in aziende-incubatoi che commercializzano poi i pulcini. Il fratello maschio (metà c.a. dei capi, in Italia si stima siano almeno 25 milioni ogni anno) è riconoscibile alla schiusa perchè ha un piumino più chiaro. Alla nascita viene soppresso. Come già denunciato da varie associazioni animaliste, questi pulcini maschi vengono introdotti, nel migliore dei casi, in una camera a gas satura di anidride carbonica e muoiono per asfissia, ma in molti incubatoi invece vengono triturati vivi.

Perchè avviene questo sterminio? Questo avviene perchè i maschi di sorelle specializzate nella produzione di uova, non sono animali adatti all'ingrasso, e dunque alla produzione di carne, perchè non sviluppano masse muscolari e hanno accrescimenti lentissimi, infatti sono razze selezionate per concentrare le loro attività vitali nella produzione di uova e non nello sviluppo. Sono dunque animali economicamente svantaggiosi da allevare e per questo devono essere eliminati.

La denuncia da parte di varie associazioni di consumatori di quanto descritto sta portando le aziende proprietarie degli incubatoi a trovare soluzioni al problema.

In rari casi alcune filiere pubblicizzano l'ingrasso di questi animali, ma questo avviene in percentuali alquanto irrisorie, rispetto ai milioni di pulcini nati negli incubatoi.

Quindi spesso si tratta più di una iniziativa di marketing che di una reale presa di coscienza del problema.

A Dicembre 2021 abbiamo appreso con piacere che la Camera dei Deputati ha approvato un emendamento, che recepisce in Italia una direttiva europea, che prevederà dal 2027 il divieto di uccidere alla nascita i pulcini maschi, fratelli delle future galline ovaiole, che nascono negli incubatoi.

Tuttavia non possiamo considerare il problema come risolto, ma solo mascherato per distogliere l'attenzione dall'argomento e rispondere alle proteste dei consumatori che ritengono non etica questa pratica.

La soluzione trovata infatti, per non continuare ad uccidere i pulcini maschi alla nascita, è quella di effettuare un sessaggio dell'embrione durante l'incubazione dell'uovo. La tecnica si chiama IN OVO SEXING e prevede la possibilità di determinare il sesso dell'embrione (le tecniche sono diverse e non mi dilungherò qui nello spiegarle)

La più utilizzata prevederà di eliminare al 13 giorno su 21 di incubazione le uova da cui nascerà un pulcino maschio.

Dal 2027 si passerà da uno sterminio di massa ad un aborto di massa, quindi il problema dell'uccisione di un pulcino, perchè nato maschio, sarà risolto, ma rimarrà il debito morale che continueremo ad avere nei confronti del mondo animale. Di fatto il "mondo animale" si attiva all'atto della fecondazione per una nuova nascita per creare vita che l'uomo, per logiche di profitto, sopprime.

Per risolvere il problema è necessario trovare una soluzione produttiva e realmente risolutiva che vada oltre l'azione di marketing indotta dalle proteste, ma che sappia conciliare produzioni su larga scala (consumiamo giornalmente milioni di uova) e che possa essere eticamente sostenibile.

Per ottenere questo risultato è necessario allevare animali non specializzati nella produzione di uova o di carne ma che abbiano caratteristiche a duplice attitudine.

A questo progetto ho iniziato a lavorare con alcuni allevatori e contiamo nel breve periodo che i risultati della nostra ricerca possano essere disponibili sul mercato.

Allevando animali di questo tipo sicuramente i costi di produzione saranno superiori, ma a questo punto sarà compito del consumatore, che oggi giustamente si scandalizza davanti all'uccisione di pulcini inutili da un punto di vista produttivo, a saper riconoscere il giusto valore economico a chi saprà, senza trucchi del mestiere, proporre delle filiere produttive realmente etiche.